

L'economia del territorio: i dati del Research Department di Intesa Sanpaolo

L'evoluzione dell'economia italiana nell'anno in corso varierà in funzione dei tempi e dell'estensione del conflitto in Iran, nonché dei danni alle infrastrutture energetiche. Al momento, il nostro scenario centrale assume la chiusura dello stretto di Hormuz fino a metà maggio, seguita da una graduale normalizzazione dei flussi di produzione e trasporto di petrolio e gas nella seconda parte del 2026, con un progressivo rientro dei prezzi energetici. In questo scenario nel 2026 le previsioni di crescita del PIL si attestano a +0,8% per l'Eurozona e +0,4% per l'Italia. L'atteso ridimensionamento del reddito reale delle famiglie si tradurrà in un minor vigore dei consumi, sia pur limitato da una temporanea riduzione del tasso di risparmio. Anche gli investimenti saranno condizionati dal nuovo contesto; pur se in crescita, saranno spinti dall'iper-ammortamento ma frenati da incertezza, peggioramento delle condizioni della domanda, parziale restrizione delle condizioni finanziarie.

Gli effetti del conflitto su settori e filiere produttive varieranno in funzione della presenza di attività di export nei Paesi del Medio Oriente, dell'intensità energetica settoriale, delle tensioni lungo le catene di approvvigionamento e dell'evoluzione delle condizioni di domanda settoriale. L'esposizione commerciale verso i mercati coinvolti nel conflitto è mediamente bassa in Campania, dove il peso dell'export verso queste destinazioni commerciali è pari all'1,7%, un dato inferiore alla media italiana (3,4%). Alcuni settori di specializzazione del territorio sono però relativamente più esposti, in particolare la meccanica, che esporta in questi mercati il 10,8% del totale (66 milioni di euro), l'elettronica, con il 10,7% del totale (57 milioni) e i prodotti e materiali da costruzione, con il 14% (23 milioni). Anche per la Sicilia l'esposizione è piuttosto contenuta, con il 2,6% del totale, in particolare elettronica (21 milioni, 2,7%), leggermente più alta l'incidenza per meccanica (6%) e mobilio (6,5%) ma su importi più bassi (rispettivamente 12 e 4 milioni). La Calabria risulta relativamente più esposta, con una quota sul totale del 4,5%, leggermente superiore alla media nazionale; il settore che esporta di più nei mercati coinvolti dal conflitto del Golfo è la meccanica (18 milioni di euro, per una quota sul totale del 19,4%), seguito dall'agro-alimentare (16 milioni, 3,3% del totale) e dalla cantieristica (6 milioni, 21,7% del totale).

Oltre al conflitto, le imprese devono gestire la nuova politica commerciale americana. La buona competitività di questi territori è confermata dai risultati ottenuti nel 2025: in un contesto altamente complesso e incerto, le esportazioni della Campania hanno registrato un aumento del +3,6% a prezzi correnti (+3,3% la media nazionale) arrivando a sfiorare i 23 miliardi di euro. A livello settoriale, nonostante le difficoltà sui mercati esteri di automotive (-37%) e sistema moda (-5%), emergono gli ottimi risultati conseguiti dalla farmaceutica (+9,8%), dalla metallurgia (+15,5%) e dall'aerospazio (+36%); stabile il settore agro-alimentare (+0,1%). Le esportazioni campane sono cresciute molto in alcuni tradizionali sbocchi commerciali come Svizzera (+8,5%), Germania (+8,5%) e Regno Unito (+6%), ma sono in incremento anche i flussi verso mercati emergenti come Pakistan (+44 milioni), Taiwan (+43 milioni), Filippine (+34 milioni) e Corea del Sud (+31 milioni).

Le esportazioni della Sicilia nel 2025 si sono attestate a 12 miliardi di euro, in calo del -10,8%. A pesare sulla dinamica delle vendite estere è soprattutto il settore petrolifero (-23,5%): al netto di questo le esportazioni della regione avrebbero avuto un andamento positivo (+7,1%), grazie al traino dall'agroalimentare (+10,9%) e al balzo della cantieristica (passata dai 40 milioni del 2024 ai 475 del 2025). Per quanto riguarda le destinazioni commerciali delle esportazioni siciliane (al netto del settore petrolifero), sono cresciute molto sia mete europee come Spagna (+221%, grazie alla cantieristica), Germania e Francia (entrambe +15% con il contributo del settore agro-alimentare), ma anche destinazioni lontane come Singapore (+34%, per l'elettronica) e Australia (+14% per l'elettrotecnica).

Anche la Calabria nel 2025 ha registrato un aumento delle esportazioni (+10,8% a prezzi correnti), sebbene su importi più contenuti (1 miliardo di euro). Ottima dinamica per la meccanica (+124%), per la metallurgia (+53%), per il sistema moda (+10,6%) e per l'agroalimentare (+5,4%) che hanno compensato il calo della chimica (-16,5%), della cantieristica (-14,7%) e dei prodotti in metallo (-21%). Dal punto di vista dei mercati si è registrato un balzo di vendite in Francia (+26%), negli Stati Uniti (+12%) e in Svizzera (+61%). Inoltre, risultano in aumento le esportazioni verso alcuni sbocchi commerciali emergenti come Algeria e Turchia (entrambe + 7,6 milioni), Polonia (+4,3 milioni), Nigeria e Cina (+4,2 milioni ciascuna).

In prospettiva sarà sempre più una priorità la diversificazione dei mercati di sbocco e di approvvigionamento. Dovrà poi rimanere alto l'impegno delle imprese verso i temi della tecnologia, dell'efficientamento e della sostenibilità ambientale. Dalla survey condotta dal Research Department sul personale che intrattiene relazioni con la clientela imprese emergono attese di un'accelerazione nel 2026 degli investimenti in intelligenza artificiale (IA), in cybersecurity e in impianti di autoproduzione di energia.